Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 14 Settembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 20

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Distruzioni e patiboli

Abbiamo, sabato, riassunto brevemente la biografia del co. Lucio Sigismondo della Torre — il più dissoluto e scellerato fra i nobili friulani che sia rimasto nelle memorie locali. Oggi diremo, pure brevemente, della ignominiosa sua fine.

Due volte distrutto.

Mentre l'ultimo efferato delitto, cioè l'uccisione della contessa Eleonora Madrisio perpetrata dal conte Nicolò Strassoldo per istigazione del co. Lucio di lei marito, avvenne, come narrammo, nel febbraio del 1722; il palazzo di via Spellavillan (ora Paolo Canciani), dimora del Torriano, fu distrutto nel 1717.

Aveva, quel sontuoso palazzo, appartenuto ad un ricco mercante di origine tedesca, Antonio di Martino Marchesi, proprietario d'una bottega di ferramenta ed altro in Mercatovecchio, all'insegna del Gesù. Strani costumi e strane coincidenze!... Quel palazzo era stato costruito sulle ruine di altre case, demolite a furor di popolo, nel famoso giovedì grasso che cadeva il 27 di febbraio del 1511. La plebaglia cittadina e molti villici fanatizzati, condotti da un nobile Antonio di Savorgnano che aveva additati i della Torre quali partigiani dei tedeschi, a colpi di falconetto presero le case di quella famiglia, allineate di fronte all'attuale Palazzo Kechler e le saccheggiarono ed arsero.

Solamente nel 1540 il conte Girolamo della Torre diede mano a rialzare le sue diroccate abitazioni, che poi nel 1580 vendeva al Marchesi. Il quale, appena fatto l'acquisto, nel mentre abbelliva e addobbava l'interno del palazzo, che aveva la sua facciata sull'attuale via Paolo Canciani, completava l'insieme, circondando l'ampio e quadrato cortile con tre edifici architettonici e nel fianco a destra erigendo una chiesa dedicata a S. Martino, nome del padre suo.

Venuta, nel 1633, ad estinguersi la discendenza mascolina della famiglia Marchesi, le sostanze della medesima andarono divise fra le tre sorelle, ed il palazzo toccò a Caterina, gentile poetessa sotto il nome di Catella, che aveva sposato il conte Giulio di Gerolamo della Torre. In seguito, da questo ramo dei Torriani, il palazzo andò per eredità in altri collaterali, e nel 1745 il conte Lucio ne aveva fatto abitazione propria e dei soi bravacci.

* * *

Bandito dall'eccelso Consiglio di dieci nel 16 luglio 1717 e dal Podestà di Treviso nel 15 ottobre susseguente «per violenze gravi contro la vita e le sostanze dei sudditi»; il conte Lucio «scordatosi del proprio dovere e del rispetto a tutte le divine e umane leggi» provocò «la indignazione del Serenissimo Principe.... colla rottura del confine, e continuata permanenza nello Stato particolare di Noal e Pordenon», non solo, «una accumulando delitti a delitti.» ricoverando e nutrendo in casa propria (mercè estorsioni e giungendo persino a rilasciar buoni con la propria firma) «molte persone con titolo di suoi bravi, la maggior parte dei quali anche banditi.» Non aveva limiti, insomma, la sua prepotenza: faceva esercitar dai suoi bravi il contrabbando — e si ebbero fiera bastonatura due uffiziali di Mestre che avevano fermato alquanta merce; esigeva diritti di passaggio sui fiumi e dazi e decime ed altre gravezze riserbate solo al Principe; dispensava licenze d'armi; facevano, egli ed i suoi, debiti, pagandoli col bastone...

Malgrado il bando, fu a Venezia dove sedusse, poi conducendo seco, la moglie dello stesso Gran Cancelliere del Consiglio di dieci; e tornando anche dopo, con grande ostentazione, insieme all'adultera e circondato dai suoi bravi, nella Dominante. Nè contento venne a stabilir la sua dimora in Udine ed a continuarvi le sue prepotenze e ribalderie; e qui lo presero il capriccio di una scorreria alla fiera del santo in Padova. Raccolse perciò i suoi bravi a Noal; e come taluno lo sconsigliava dall'azzardosa impresa proruppe:

— Sangue di Dio, voglio andarvi! e sentire che bando vogliono farmi dar stavolta!...

Da Padova, dovette però fuggire «sotto abito da Monaco Benedettino», e riparare sollecitamente a Villalta; e da quel castello, intorno a cui tutt'ora aleggia viva la tradizione del Conte Lucio, fuggire «fuori dello Stato sottraendosi per occulti imperscrutabili Giudizi divini alla morte che con tanti colpi gli fu vicina, ed alle diligenze della giustizia che di poche ore non lo sopraggiunse».

* * *

Fu allora (16 luglio 1717) che dal Consiglio di Dieci fu pronunciata forma più solenne di bando da tutto il dominio della Repubblica; che se mai il conte Lucio si fosse lasciato scoprire entro i confini, doveva essere preso e condotto a Venezia «dove all'ora solita tra le due colonne di S. Marco sopra un eminente solaro li sia per il ministro di giustizia tagliata la testa si che si separi dal busto e mora...» E tutti i suoi beni s'intendevano confiscati; egli privato di qualunque titolo nobiliare «e demolita e spianata la casa a lui spettante in Udine, e nel sito che resterà vacuo sia piantata una colonna (vedi incisioni) che debba avere a perpetua memoria la seguente iscrizione:

Lucio della Torre
Bandito dell'eccelso consiglio di Dieci
per gravissime colpe di
Lesa maestà

La demolizione del Palazzo Torriani.

Il 19 luglio 1717 fu proclamato il fiero bando, dalla pubblica Loggia di Udine.

Il palazzo era però allora abitato dai cugini del co. Lucio, i quali speravano sempre che la sentenza non si eseguisse. Ma ecco che una mattina, all'improvviso, tre compagnie di soldati entrano nel palazzo e tutto lo occupano. I conti Torriani in tutta confusione raccolgono la propria roba e la trasportano in altra loro casa, ch'era in borgo Aquileia. Non appena ritiratisi, il Luogotenente Giovanni Sagredo, in veste ducale, viene di pubblica commissione a dare i primi colpi alle muraglie del palazzo, e i marangoni e manovali e muratori della città — chiamati in numero di circa duecento, diedero principio alla demolizione, che fu eseguita in brevissimo tempo, per intero eccettuata la chiesa.

I due colossi Ercole e Caco, pure salvati, furono trasportati dal cortile Torriani, su carro tirato da sei buoi, alla piazza Contarena, e ivi rizzati nel posto dove tuttora si vedono; lo spazio vuoto ove esisteva il rovinato palazzo, fu convertito in piazza denominata «del Fisco», sulla quale il 16 novembre fu eretta la colonna d'infamia.

Caduto, nel 1797, il governo veneto, la notte dal 28 al 29 luglio tale colonna fu demolita e le pietre consegnate ai conti Della Torre. Anche la piazza ridivenne, allora, proprietà dei Torriani; ma nel 1822 fu dal Municipio, col loro assenso, concessa al mercato dei polli, del pesce e delle carni, riservati i proventi ed affitti ai proprietari. Questi nel 1842 vendettero la piazza alla ditta Antivari, che più tardi fabbricò il sontuoso palazzo Kechler attuale nella parte verso ovest; la ditta Antivari la cedette nel 1864 ai fratelli Angeli e questi nel 1868 al Comune, il quale fece demolire le baracche e le casuccie che l'ingombravano e vi stabilì il mercato dei grani. Per chi si diletta di seguire le vicende dei nomi, soggiungeremo che la Piazza, proprio nei nostri giorni, ebbe tre battesimi: Piazza Roma, Piazza dei Grani, Piazza XX settembre...: l'ultimo e definitivo.

Anche la casa di Noale, dove la povera contessa Eleonora fu provvisoriamente uccisa, per il bando citato fu demolita e sul posto di essa eretta una colonna d'infamia.

Triplice esecuzione capitale.

Ma tra le demolizioni ci siamo aggirati abbastanza: facciamo un po' conoscenza con la mannaia del carnefice.

Piazza di S. Barbara che il popolo chiamò sempre «del fisco» (*ora XX Settembre*) con la colonna d'infamia eretta il 17 novembre 1717 — demolita la notte dal 28 al 29 luglio 1797.

Erano il conte Lucio, la Marianna Malvicchia co. Strassoldo, il co. Nicolò Strassoldo e la cameriera asserragliati nel palazzo Strassoldo a Farra, dalle cui finestre spararono contro i soldati mandati ad arrestarli e alcuni ne colpirono, massime la mano della Marianna «iniqua perfida e scellerata. Si vede che i forti Chabrol non sono, neppur essi, una «specialità» dei nostri tempi!...

Dovettero alla fine i riottosi, l'ultimo giorno di carnovale del 1722, arrendersi, ad eccezione del co. Nicolò ch'erasi nascosto: per catturare anche questo, fu neccessario che le milizie piantassero quattro pezzi di cannone ai fianchi del palazzo, minacciando atterrarlo. Soltanto allora il nascondiglio del conte Nicolò fu palesato, ed egli «dalla sbirraglia levato da quel luogo, *ligatis manibus et pedibus*, da infame fu condotto il primo giorno di Quaresima nel Castello di Gradisca». Alla «iniqua perfida e scellerata» Marianna ed alla di lei figlia contessina Lodovica furono assegnate per prigione, in Gradisca, due stanze nel palazzo del co. Bernardino de Pace, udinese.

La sentenza fu sottoscritta dalla «imperial mano» in Loscemburgo il 16 giugno 1723: condanna di morte contro il conte Lucio, contro la Marianna Malvicchia maritata Strassoldo «sua amica» e contro il costei figlio Nicolò Strassoldo — condanna di assistere a queste esecuzioni alla giovane Lodovica co. Strassoldo e alla cameriera.

Il 3 luglio, tre teste furono recise: giustizia era fatta!

* * *

Nel castello di Gradisca era eretto uno spazioso palco per il supplizio; cento soldati lo custodivano. Appiè del palco, tre lunghe aste piantate in terra ed armate alla sommità di una punta di ferro: vi si dovevano appendere le teste dei due decapitati e la mano destra del co. Nicolò; ed a mezzo delle aste medesime, due ruote, sulle quali si avevano da esporne i due cadaveri — «a pubblica veduta di chi volesse specchiarsi nell'orridezza dello spettacolo». Il corpo della Malvicchia, doveva si anch'esso restare esposto al pubblico; ma, forse per rispetto al pudore, non sulle ruote dei pali.

* * *

Con buona scorta e ligato con solide corde, il co. Lucio fu condotto nella Sala del Tribunale per udire la propria sentenza: prima che il carnefice gli mozzasse il capo, doveva essere tenagliato con una tenaglia infuocata due volte nel petto, indi ruotato vivo: del quale incrudelimento, però, fu per sovrana clemenza risparmiato. Egli si mostrò pentito: rassegnato alla terribile sorte, chiedeva misericordia a Dio. Lo assistevano due religiosi. Quando fu dalla sbirraglia dato in potere al carnefice, il famiglio di questo, che l'attendeva, col primo colpo della tenaglia infocata gli bruciò il petto dalla parte diritta; il secondo, glielo inferse nel costato sinistro mentre si trovava appiè del palco, aspettando a ginocchia spiegate e nude, e invocando:

— Cinque piaghe di Gesù Cristo, siate sollievo a tanto mio spasimo!...

Poi salì il palco, recitando il *Miserere*, raccomandando la sua anima a Dio, e pregando quanti avevano da lui patita offesa, presenti o no, a volergli perdonare. — Vestiva egli una semplice sottana (camiciotto?) di panno nero con calzoni cinerini, calze bianche e scarpe: non altro. Aveva la barba lunga da quattro dita, essendo ben sedici mesi che non la radeva; la faccia pallida e afflitta; una treccia di capelli dietro.

Mentre il co. Lucio pregava perdono, il carnefice passeggiava sul palco. Poi, il famiglio prese dalla scarsella le forbici e tagliò al condannato la treccia, mettendosela in tasca e gli tagliò per lungo la «sottana», da mezza quarta del collo in giù.

«Fatto sedere il co. Lucio sopra il scagnello» di subito il carnefice si leva dal dosso la velada e la sottana, restando in camicia», sfodera il «sabosso», il famiglio si accosta al co. Lucio «prendendo leggermento in mano li capelli, sbalza il palosso il carnefice, dà il colpo con staccarli la testa dal busto, e restando la testa in mano del servitore sgorgando dal sito dove era stata tagliata la testa copioso sangue a guisa di fontana, restando il corpo a sedere sopra il scagnetto».

Così terminava la sua vita a soli ventidue anni un uomo che se le innegabili forti energie avesse volto al ben fare, certo sarebbe riuscito eccellente condottiero o cittadino illustre.

* * *

Facciamo grazia al lettore di altri lugubri particolari: come il carnefice buttasse giù l'insanguinato corpo sull'arena, come asciugasse il «sablosso» nella sottana del giustiziato e il famiglio gettasse sopra la testa dopo «versato fuori il sangue.»

* * *

Anche la Marianna Malvicchia — cui fu data «la botta di fuoco» sul braccio destro, invocò il perdono e detestò i propri misfatti. Era ella vestita con manto e sottana nera, berrettone di donna bianco sul capo, scarpe con tacco e calze bianche: di «volto non ingrato, d'età d'anni quaranta, ben robusta».

Il co. Nicolò vestiva una velada di drappo cinirina con busi e bottoni di fil d'argento con sotto calze di bombaso e sue scarpe; con due dita di barba e suoi capelli in testa, con ciera assai distrutta, ed era d'età d'anni 19, di statura ordinaria.

Anch'egli aveva lamentato i suoi delitti; e raccomandava ai presenti — non più di centotrenta persone — che nella sua fine ignominiosa si specchiassero per trarre argomento a fuggire il male e cercar solo il bene. A lui, fu mozzata, contemporaneamente al capo, anche la mano destra.

* * *

Al terrificante spettacolo, doveva assistere la giovane Lodovica Strassoldo; ma fu colta da tanto gravi deliqui, che si credeva morisse, così che fu «graziosamente dispensata». Ella fu condannata a passar l'intera vita in un convento di Convertite; e le fu tolto il figlio bastardo, nato da' suoi amori col conte Lucio.

Quanto alla cameriera ella dovette assistere al supplizio della sua padrona e del co. Nicolò, da una finestra del Palazzo, dove erano i commissari, custodita da una guardia; e poi che i supplizi furono compiuti, fu condotta nell'ospitale di Gradisca, condannata a servire per un anno intero con ferro al piede.

* * *

Il gran pubblico fu ammesso nel cortile del Castello soltanto alle ore 18 di quel giorno, sabato.

A mano destra del palco, era esposta la testa del co. Lucio, in cima dell'asta, ed il rimanente del corpo sopra la ruota; a sinistra del palco, erano similmente esposti il capo ed il corpo del co. Nicolò, e su altra asta, la mano omicida; il corpo della Malvicchia era disteso sopra l'arena, con le spalle verso il palazzo ed ai piedi la testa...

Stettero i corpi dei tre giustiziati così esposti tutto il sabato e la domenica.

Verso la sera di questo giorno, chiuso ciascun corpo entro una cassa, furono portati nel cimitero di San Rocco, chiesa filiale di Gradisca vicina ai Cappuccini, ed ivi sepolti.

Ma la memoria del co. Lucio, delle sue prepotenze, de' suoi misfatti restò a lungo e resta ancora nel popolo. Il quale — tanto per chiudere con un aneddoto meno lugubre — narra sul di lui conto paurose leggende e taluna anche bizzarra: come questa, per esempio:

Egli «si divertiva» a precipitare dall'alto del palazzo qualche malcapitato. Un giorno, entra in casa uno spazzacamino e compie il suo lavoro. Quando è in alto, e dagli spiragli del camino lancia il saluto (come solevano un tempo):

— Uah 'l spazzacàamin!

— Bravo! — gli risponde una voce dappresso. Era il co. Lucio. — E adesso (questi soggiunge), devi provarmi la tua bravura col saltare giù in istrada.

Il pover' uomo resta un po' interdetto: era come andare alla morte! Cerca esimersene. Ma l'altro insiste, mostrando la pistola: *o magna sto osso o salta sto fosso*. Allora lo spazzacamino ne pensa una da furbo.

— Non c'è nessuna bravura — dice — a saltare da qui a basso: la bravura è saltar da laggiù fino qui sopra...

— E tu, ne saresti capace?

— Altro che, sior conte!... La ho fatta altre volte.

— Ebbene: vediamolo. Ti darò in premio....

Ma il fuligginoso saltatore non apsetta di sentir quale premio: scende giù ratto, e quando è nella strada, grida guardando in alto:

— Stia attento, sior conte!

Poi, via come un fulmine.

Fiaba: ma che ha la sua morale nell'istinto del popolo a vendicarsi, almeno con la satira — quando altre armi non gli siano permesse — contro le angherie e le prepotenze di chi sta «in alto.»

Perchè la scienza possa progredire

La scienza ed il pubblico.

E' capitato a più di un ignorante d'imbattersi nelle colonne di un foglio quotidiano in un articolo di scienza, cioè di roba ch'egli aveva sempre ritenuto incomprensibile più del sanscrito o del cofto. Lette macchinalmente le prime righe, egli s'avvede però che le capirebbe un bambino, crede che questo sia di caso, e a buon conto va avanti curioso di veder dove si trovi lo scoglio su cui darà in secco. Arrivato in fine dell'articolo, oh meraviglia! egli si trova ad averselo sorbito quasi suo malgrado, e, ciò che è più strano, trovandolo gustoso e squisito più d'una novella o d'un romanzo. Vi si trattava, in quell'articolo, d'una questione o meglio d'una funzione fisiologica difficilissima ad esser rintracciata su per le oscure trame dell'organismo dagli stessi uomini di scienza più provetti, e che una scoperta fatta quarantotto'ore prima gettava ancor viva e palpitante sotto gli occhi avidi del pubblico che legge il giornale.

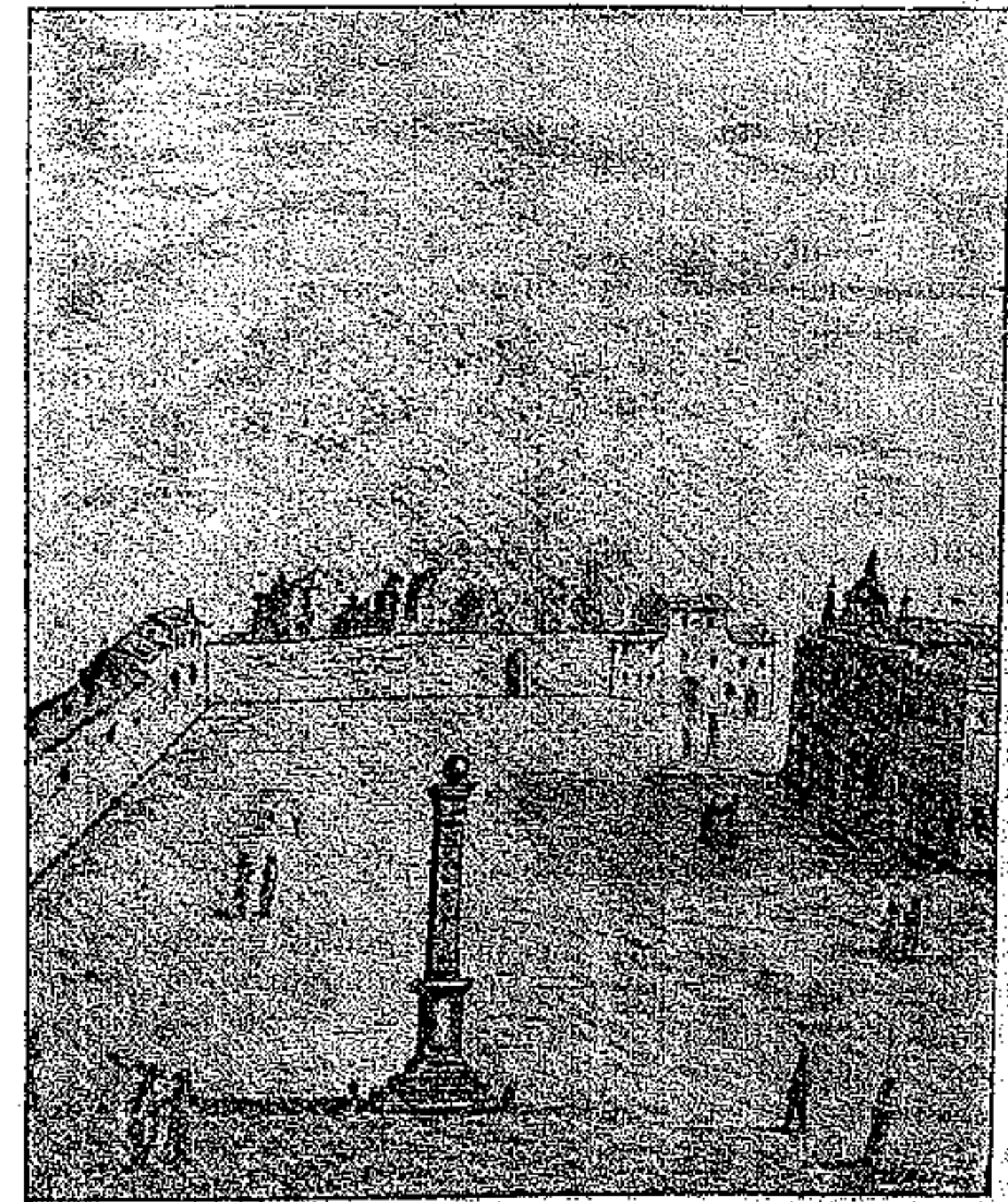
Altre volte invece era uno scienziato che, scorrendo distrattamente le ultime notizie, vi trovava con gioia una scoperta da lungo tempo attesa, o comunque per lui d'interesse vivissimo, che invano avrebbe aspettato di conoscere per altra via. Nel primo caso lo scienziato che si è abbassato al livello del lettore, e nel secondo caso l'ignorante (il giornalista, per antonomasia) che si è elevato sulle colonne del giornale profano fino a porgere, con bel garbo, leggermente ironico, la sua primizia allo scienziato, han compiuto entrambi opera di «dilettante.»

In pratica, il dilettante e lo scienziato si schivano cordialmente, e per buone ragioni, derivate però da un malinteso che nessuno dei due si cura di chiarire. Molte posizioni false nella vita si sostengono così, in eterno, poggiate unicamente su malintesi che un soffio basterebbe a far cadere. Il dilettante di buon senso, nel sentir nominare lo scienziato sospetta sempre di doversi imbattere nel tipo abborrito; cioè nello scienzato saccente, chiuso nella sua dottrina come una lumaca nel guscio, e che a dir vero non sa nemmeno lui quale sia il suo sapere poichè troppo occupato a custodirlo, e che, credendo la scienza un dono da Dio elargito a lui ed a pochissimi altri privilegiati, riguarda come una profanazione ogni tentativo di accedervi dal di fuori e disprezza i colleghi che hanno sulla funzione della scienza nel mondo vedute più estese.

D'altra parte lo scienziato di buon senso, al solo sentir nominare il dilettante immagina subito di trovarsi di fronte al tipo più esecrato, quello del dilettante ad ogni costo, adorno di fuori e vuoto di dentro, pel quale la scienza è una cosa onorifica in cui egli sgobba senza saper perchè nè con qual criterio direttivo, pur di dar sfogo ad una forma di snobismo che l'ha pervaso; specie da sfuggirsi più della peste, pericolosa e, quel che è peggio, numorosissima, che ha per la scienza vera la stessa funzione benefica che hanno le cavallette per l'agricoltura.

Con queste buone disposizioni reciproche non c'è dunque da stupirsi se oggi la scienza cammina su due strade diverse, parallele è vero, ma affatto isolate l'una dall'altra; l'una battuta dagli scienziati propriamente detti, togati e gravi; l'altra dai dilettanti serii che fanno opera scientifica senza pastoie accademiche.

* * *

E' una verità fuor di discussione quella che l'ignorante abbia in ogni caso bisogno del sapiente; resterebbe da indagare quanto il sapiente possa in taluni casi imparare dall'ignorante, quando questi non sia precisamente un idiota. Insomma la conquista scientifica ha bisogno di generali e di soldati; di principii supremi, è vero, ma anche di molto materiale greggio da cui elaborarli ed è certo che la scienza ha ben poco da sperare da quei dilettanti che ambiscono solo d'esser chiamati scienziati, e da quegli scienziati che sdegnerebbero d'esser presi per dilettanti. Da tutti questi isolamenti più o meno altezzosi la conseguenza più deplorevole è quella d'uno spreco enorme d'energie; l'uno calca la via già percorsa dall'altro, ignorando che

questo ne ha già visto il termine; qua un risultanto è già conosciuto, mentre altrove si fanno sforzi sovrumani per raggiungerlo; là una scoperta importante sfugge, solo perchè i due elementi di confronto da cui avrebbe dovuto scaturire son rimasti lontani l'uno dall'altro.

Sarebbe bello certo che le gloriose Accademie scientifiche si provassero ad allargarle loro basi con elementi meno... accademici; ma chi può dar loro torto se vi si rifiutano, sapendo che razza di dilettanti siano quelli che formano la maggioranza?

Questo mezzo consistebbe nella costituzione di una « Associazione per il progresso e la divulgazione delle scienze », a somiglianza della più gloriosa e potente fra le Associazioni consimili, che è quella d'Inghilterra. Tale Associazione si sovrapporrà a tutte le altre d'indole scientifica, con l'intento sopratutto di coordinarne gli sforzi e di tenerli sempre in relazione fra di loro.

Essa non cambierà faccia a nulla di tutto ciò che già esiste. Così resteranno com'erano prima le Accademie coi loro Atti e rendiconti, densi di dottrina, ma troppo massicci per prestarsi ad un agile lavoro di sintesi scientifica generale; resteranno le innumerevoli Società locali, le quali, più che espressioni di una « scienza regionale » che non esiste, vanno considerate come frazionamenti di pura comodità; resteranno le Università popolari ed i loro frequentatori... tutto resterà; non si comincerà affatto col riformare col rivoluzionare, col rivedere e correggere, e questo ci pare, è un primo indizio di praticità.

Il nuovo ente si prenderà per sè la funzione tutta moderna del pallone sospeso su un ampio teatro di manovre; vedrà dovunque con una sola occhiata, e sarà immediatamente in grado di allacciare in un tutto omogeneo colle sue segnalazioni il campo di azione estendentesi per un vasto raggio all'ingiro. « Questa eccellente idea è partita dell'illustre senatore Volterra, un Brioschi di questi ultimi tempi e trovò terreno fecondo nel Congresso dei naturalisti, che la fece sua ».

* * *

Le adunanze saranno delle vere retate di tutto quanto c'è di meglio nel campo scientifico; in esse faranno la loro comparsa da tante parti attesa, le questioni dell'ultimo momento che nell'indagine scientifica odierna vanno facendosi sempre più frequenti stimolando la curiosità anche del pubblico, che fin qui era affatto estraneo.

Le adunanze generali verranno tenute nei centri più piccoli d'Italia.

Saranno così più quiete e feconde. Ecco le scienze che vi figureranno, secondo un primo elenco: astronomia, matematica, geodesia: fisica geofisica, metereologia, elettro-tecnica, meccanica, ed ingegneria; chimica ed applicazioni, agronomia: geografia: statistica, scienze economiche: mineralogia, geologia e paleontologia: botafisiologia, patologia, batteriologia, igiene. Il Comitato ordinatore, sotto la presidenza del fisico Blaserna, è formato da Artini, Cardani, Celoria, Issel, Millosevich, Monticelli, Pirotta, Sella Pesci, Volterra e Paterno.

Nessuno può negare che la scienza sia parte essenzialissima di ciò che noi chiamiamo la « civiltà del mondo ». Quella che se ne credesse dispensata non potrebbe essere che una civiltà monca od apocrifa, vale a dire una civiltà incivile. Ora, per non fermarci che a questo noi abbiamo oggi una letteratura deliziosamente incivile in confronto di quella antica. Per questo rispetto siamo andati indietro; e ci vuol poco a porsuadersene. Mentre Omero, Ovidio, Virgilio mostrano una padronanza assoluta di tutte le cognizioni acquisite alla scienza del loro tempo, e Dante sbalordisce ancor oggi per la saldezza granitica della sua arte che di scienza è tutta sostanziata, così da parer emanazione quasi divina. è tutt'altro che raro il caso di veder oggi qualche più o meno illustre erede di quei valentuomini, uscire in compassionevoli strafalcioni scientifici, che sono generalmente e generosamente lasciati cadere. Da ciò si potrà indovinare quali inattesi significati sia per assumere la parola « volgarizzazione » delle cognizioni scientifiche nella coltura moderna.

Ma volgarrizzazione vera ed attiva ed efficace vuol essere; giacchè è purtroppo vero che mentre in teoria tutti gli scienziati son dello stesso parere sulla necessità di questa benedetta « divulgazione » del più prezioso patrimonio del genere umano, in pratica poi molti la perdono affatto di vista, quando non l'ostacolano addirittura, a rischio di lasciar credere che lo facciano deliberatamente. Divulgazione dunque, siamo d'accordo: ma non soltanto a parole in aria nei discorsi retorici, bensì coi fatti sul terreno solido della vita pratica. In questo senso, dell'efficacia della nuova Associazione si aggiungerà quella del giornalismo, e si comprenderà meglio così quale sia l'altissima funzione che gli spetta nel mondo com'è oggi. L'umanità ha ancora forze immense inesplorate nel suo grembo; e chi potrà prevedere i passi giganteschi ch'essa muoverà allorquando la luce della scienza sarà diffusa dovunque come la luce del sole?

Mostra d'Arte decorativa

Il verdetto della Giuria e le proteste delle espositori.

Le critiche e le giurie sono cose da abolirsi; lo insegna la massima evangelica: « non fare agli altri ecc »; quindi, non giudicare nè criticare, poichè a te spiacerebbe di essere giudicato e criticato.

Perchè sostenere ancora, in questo decrepito mondo, queste due cose che riescono solo a far tanti malcontenti?

Intanto, per principiare, il Comitato della mostra attuale ha deciso di proporre un'esposizione nella quale tutti saranno premiati con medaglie d'oro. Sarà vietato l'ingresso al pubblico... e specialmente ai giornalisti; e ciò col solo ed unico scopo di far contenti gli espositori.

Diavolo!.. Questa benedetta Mostra d'arte decorativa ha fatto tanti malcontenti!.. La mostra veramente, non c'entra; ma quei due barbarossa che sono la stampa e la Giuria.

Gli espositori han principiato a protestare contro di noi che non abbiamo avuto incenso per tutti — chi diceva per questioni politiche, chi per ripiechi personali, chi pel gusto di dir male —; e adesso fioccano le proteste contro le Giuria. Almeno i signori giurati non hanno, come noi, il dovere di leggere tutta la prosa più o meno sarcastica di coloro che protestano.

E proteste ce ne furono di quelle poche! Cominciarono a protestare quelli premiati con medaglia d'oro: i fotografi.

Come tutti uguali? Un'altra volta il comitato provvederà le medaglie di brillante e di diamanti.

Immaginarsi poi se qualcuno fosse stato premiato con medaglie d'argento!

C'è da scommettere che ciascuno, in cuor suo, vuol avere una medaglia di valor superiore a quelle di tutti gli altri.

Dopo i fotografi han protestato anche... E lasciamo di citare i nomi...

* * *

Fra le proteste, la più... tragica fu quella della signorina Margherita Totaro, premiata con diploma di medaglia d'argento d'orato per i suoi cappelli da signora.

Verso le 11 di ieri, mentre si recava alla Mostra, fu informata del verdetto.

Entrò nei locali dell'Esposizione in fretta ed in furia, corse diffilata al reparto femminile, aprì la vetrina della sua mostra e cominciò a tirar giù i cappelli e ad avvolgerli in carta per portarseli via.

— Cosa fa, signorina: — le domandò la sorvegliante.

— Xela maniera de trattarme, quella?... Porto via tutto, subito.

— Ma lei non può toccar niente.

— Chi me lo impedisce?

— Mi, signorina... Son mi responsabile de tutto, qua dentro.

— La roba xè mia e son parona mi de far tutto quel che voio. La guardi quà cosa che xe scritto — e indicava la dicitura: Negozio mode al « Buon Gusto » Margherita Totaro.

— Signorina... la me compromette!

— Cosa mi importa a mi?... No voio lasar nianche un strazzeto, qui.

E continuava a sfornire la vetrina.

Un'altra inserviente credette opportuno informarne la presidenza.

Accorse l'impiegato sig. Vania per primo.

— Signorina, qui non è permesso toccar niente!

— Ben lei la dise... Quà son parona mi!

— Intanto, son padrone io.

— Caro lei...

All'istante capita il vicepresidente cav. De Pauli, il quale con la sua indifferenza le chiede:

— Cosa fa, signorina?... Andemo pò!

— Me porto via tutto.

— Chi, lei?... Ma no la può toccar nianche un filo.

— La lo dixe lei!... Comando mi; la roba xè mia.

La xè parona lei nel suo negozio; qua semo paroni noi e lei quella roba lì la deve lasarla quà, se noi volemo, anche tutto il mese.

La signorina, tutta scalmanata, con gli occhi gonfi, nervosa, avrebbe voluto annientar tutto il mondo, in quel momento.

— Se no posso portar via, coverzo tutta la vetrina. No voio che se veda più niente della mia roba.

— Lei signorina la farà il favor de lassar tutto come sta e giace.

— Mi, butto per aria tutto!

E tentava rimettere le mani nella vetrina.

— Si ricordi che sarò costretto de farla mettere a posto... de ricorrere ai mezzi estremi... Me appello alla sua educazion!

— La me farà arrestar, la me farà metter dentro!... No mi importa...

Si udì un tenue filo di voce:

— Oh! magari!

Chi era?.. Una guardia di p. s. di servizio al Mostra, la quale forse anelava di poter afferrare quelle delicate gentili manine che avevano fatto tanto disordine... in quella elegante vetrina.

La nota umaristica portò la pace. E la signorina Totaro a malincuore si convinse che bisognava adattarsi: pubblicare una protesta « magari » (come avrebbe suggerito la guardia), ma lasciare il proprio chiosco intatto, finchè la mostra resterà aperta.

Gli ultimi giorni d'apertura

Iari visitarono l'esposizione l'on. Morpurgo e il cav. uff. Stivanello direttore dell'Ateneo Veneto.

Il cav. Stivanello durante la visita — che lo lasciò soddisfattissimo — perdette il tacquino che fu rinvenuto dal sig. Agostino Peroco, capeservizio della Mostra, il quale fece riavere subito l'oggetto al suo proprietario.

In questi ultimi giorni in cui rimane ancora aperta la Mostra, i biglietti d'ingresso furono ridotti a 25 centesimi.

* * *

Questa sera vi sarà grande spettacolo, nel recinto della Mostra.

Cronaca Provinciale

Latisana

— L'affare del medico-veterinario.

(D) La constatazione è dolorosa, ma necessaria; le varie amministrazioni locali furono sempre larghe di riguardo anche coi guardiani e la sola raccomandazione di un Consigliere bastò in una non lontana occasione, perchè sebbene messi in disponibilità non si aprisse il concorso, quantunque fosse stato modificato l'organico allo scopo precipuo di liberarsi di alcuni. L'amministrazione cosidetta liberale invece, agisce con una professionista il Medico Veterinario con minori scrupoli di quanto un padrone, *refatto* userebbe colla propria serva!

E vengo ai fatti. Il Consorzio veterinario mandamentale di Latisana esiste da oltre un trentennio. Nel 1896 il D.r Lessa, allora titolare, rinunciò mentre mancava un anno e mezzo alla scadenza del triennio e venne eletto a sostituirlo l'attuale D.r Giovanni Zanin per il periodo 1 Giugno 1896 a 31 dicembre 1897.

Il capitolato in allora stabiliva che la nomina fosse di spettanza ai Consigli Comunali consorziali, e il titolare per avere la *riconferma* doveva ottenere il voto favorevole *di tutti* i Comuni. Mancato il voto di un solo Comune sarebbe stato aperto il concorso. Il Dott. Zanin venne confermato per il triennio 1898-99-1900.

Nell'ottobre 1900, otto Comuni del Mandamento votarono la conferma: il solo Consiglio di Latisana emise voto contrario. Il giorno 8 ottobre si riunirono nel Municipio di Latisana i Sindaci dei Comuni consorziati, i quali dichiararono di rimanere in Consorzio, ma che il concorso venisse aperto sollecitamente, dimodocchè la nomina venisse fatta per il 31 dicembre. In caso contrario, essi avrebbero ritenuto riconfermato il d.r Zanin.

Intanto a Latisana venne aperta una sottoscrizione, in favore della riconferma del d.r Zanin, nella quale firmarono 450 capi-famiglia compresi 9 consiglieri comunali. Aperto il concorso, si presentarono 18 concorrenti, ma la nomina *di tutti* i comuni cadde sul d.r Zanin. Il Consiglio di Latisana si riunì il 12 febbraio 1902 e su 14 presenti il dott. Zanin ebbe 12 voti favorevoli e 2 contrari! Venne quindi rieletto per il triennio 1901-02-03.

Nel frattempo, il capitolato subì una modifica cioè che la conferma o la nomina divenivano di spettanza dei Sindaci, anzichè dei Consigli comunali consorziati.

Il Comune di Rivignano poi, data la distanza del capoluogo, si ritirò dal Consorzio.

Nel novembre 1903, i Sindaci consorziati, riunitisi a Latisana riconfermarono il dott. Zanin pel triennio 1904-05-06.

A lunedì sulla fase attuale, che è la più importante.

Maniago.

— Mancano cartoline postali.

Riceviamo: Ieri dopo le 12, ricevetti una lettera che richiedeva urgente risposta.

Mandai al posto più vicino a comperare due cartoline postali. Non le trovai. Allora corsi in piazza prima in una e poi nell'altra rivendita e neppure quivi mi fu dato trovarle nè poteva ricorrere, all'ufficio postale che in quell'ora era chiuso.

Ma dico io, è permesso in un paese come questo ove c'è pure un po' di commercio e di movimento d'affari, che tutte le rivendite siano contemporaneamente senza una cartolina postale? S. C.

S. Vito al Tagliamento

— Si getta dal calesse e si frattura la gamba.

Oggi alle ore 6 pom. venne d'urgenza accolto in questo Ospitale certo Fumei Teodoro essendosi fratturato la gamba destra. Il Fumei ritornava da Moruzzo, dov'era stato a vendere cappelli, in compagnia, del figlio Giuseppe su di un calesse tirato da un cavallo. Giunti nella località Vizignano (Bagnarola di Sesto al Reghena) il cavallo non si sa per qual motivo si diede a precipitosa fuga. Il Fumei Giuseppe, figlio del Teodoro, dopo tentato invano di fermare la bestia, saltò a terra per afferarla, ma purtroppo non riuscì. Il padre visto ciò si gettò dal calesse, ma sfortunatamente si inciampò in modo da fratturarsi la gamba.

Buttrio

— Una grave mancanza.

In questi giorni mi fu dato di percorrere i colli che da questo paese prendono il nome.

Nel mentre rimasi sorpreso di vederli popolati di splendide ville, tra le quali primeggiano quelle dell'on. Morpurgo, del co. Florio, sig. Tellini ecc., dovetti constatare come, in mezzo a tanta sontuosità di palazzi e di giardini, faccia difetto un elemento indispensabile alla vita, e cioè l'acqua potabile.

Pensai subito, che se queste posizioni amenissime fossero provviste di più comode strade, e, sopratutto, di buona acqua da bere, i vantaggi sarebbero incalcolabili.

Interpellai qualche persona del paese e mi disse che il municipio ha in animo di unirsi in consorzio al grande acquedotto del Poiana che fornirà acqua abbondante e costante a moltissimi comuni del mandamento di Cividale e di altri confini.

Lieto di tale confortevole notizia, mi auguro che la mia informazione sia esatta, non solo, ma si trasformi al più presto in atto per il bene di questi abitanti veramente ottimi, e troppo pazienti, di non protestare perchè venga tolta in modo permanente una grave mancanza, ed esclusa in via assoluta la possibilità delle malattie per le quali il più micidiale veicolo di diffusione, è l'acqua potabile.

S. Daniele

— Funebri.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del Compianto Gio. Batta. Straulino.

Per oltre 24 anni egli fu alle dipendenze della ditta Giov. Batt. Florida negoziante in coloniali di qui, il quale, apprezzando altamente le ottime qualità di lui, lo considerava non come agente, ma come un membro della propria famiglia.

I cittadini tutti amavano il povero *Tita*; e la sua scomparsa ha destato dolore profondo.

Apriva il mesto corteo il clero, largamente rappresentato, seguivano due fanciulletti, figliocci del defunto, portanti due splendide corone, e poscia il feretro deposto su carrozza di prima classe.

Ai lati della medesima erano appese quattro splendide corone di fiori artificiali. I cordoni erano tenuti da quattro carissimi colleghi del povero estinto.

Seguivano il carro funebre il molto reverendo dott. Luigi Zuliani, paroco di Cercivento, ed il molto reverendo dott. Fiorenzo Venturini parroco di S. Pietro di Ragogna, amici intimi della famiglia Straulino di Suttrio ove il defunto ebbe i natali.

Veniva poscia una Rappresentanza della Società operaia, con vessillo, ed un immenso stuolo di amici sui cui volti si leggevano il dolore. Erano pure rappresentati il prof. Romano Linussio di Suttrio, le ditte Linussio e Dorotea di Tolmezzo, il D.r Del Moro di Tolmezzo e molti altri ecc. ecc.

Il lungo corteo era seguito da circa 300 persone recanti ceri e torcie.

Al fratello Emeriglio, ed ai congiunti tutti, questa larga attestazione di stima serva per lenire almeno in parte l'immenso dolore.

Eccoci l'elenco delle corone: Il principale; Ermeriglio Straulino e sorella; I colleghi di negozio; Gli intimi amici; G. Batta Bortoluzzi all'amato collega: Le famiglie Buttazzoni.

— Le feste.

Il Comitato giovanile lavora alacremente, tanto più alacremente quanto più il giorno tanto aspettato s'avvicina.

Sul piazzale del Mercato già tutto è preparato, messa a posto la macchina per il lancio del piattello; e il *brear*, l'immancabile *brear*, mostra la sua superficie lucida al cielo, aspettando d'essere coperto e calpestato (è la sua gioia) da piedi maschili e dai più gentili piedi femminili. Il paese intero attende con cortese aspettazione questa festa che si spera riesca ottimamente; e fa il possibile per rendere attraente e bella la pesca di Beneficenza: già numerosi e ricchi regali sono pervenuti al Comitato e altri migliori ne perveranno.

Sandaniele che per se è già una impareggiabile attrattiva, darà quest'anno ai forestieri, numerosi e nuovissimi spettacoli, che a nessuno d'essi farà rimpiangere la scampagnata domenicale: e lascerà un ricordo certo carissimo.

I ginnasti di Udine e i ciclisti faranno i loro esercizi mentre due bande rallegreranno i convenuti: il tiro al piattello che richiamerà i migliori tiratori, e vari altri giochi serviranno a svagare anche chi è meno disposto allo svago.

La sera sul piazzale del mercato fra gli alberi penderanno i palloncini multicolori, e verrà a mescersi alla loro luce diffusa e fantastica il suono dei più cari e irresistibili ballabili: i chioschi forniranno tavole e sedie e bibite a volontà: e la frescura del luogo e dell'ora compenserà le mamme del dolore... di non poter più ballare.

Palmanova

— Una ex eccellenza a Palmanova.

Ieri sera verso le cinque giungeva a Palmanova in automobile l'ex presidente dei ministri on. Fortis, insieme al co. Filippo di Brazzà, dal quale l'ex eccellenza fu ospite a Soleschiano, ed altre tre signore. Qui trovarono il co. Pio di Brazzà, presidente di questo ospitale, il quale accompagnò l'on. Fortis a visitare il pio istituto che fu assai lodato per la pulizia, l'ordine e la disposizione dei locali. Più tardi, l'on. Fortis visitò anche il manicomio di Sottoselva.

Alla sera, in automobile, ripartì per Meretto, ospite del co. Pio di Brazzà.

Fagagna.

Precipita in un pozzo e si salva.

Un fatto veramente miracoloso è avvenuto iermattina verso le 11 a S. Vito di Fagagna. Accanto al pozzo, profondo ben 90 metri, di fronte alla casa canonica, stavano trastullandosi alcuni fanciulletti. Uno di questi, tal Novello Attilio di Marcellino d'anni 7, sportosi sulla bocca del pozzo per allentare la corda, essendosi messo in moto il mulinello, fu violentemente trascinato in fondo dalla fune.

Un urlo di terrore emisero gli altri ragazzi presenti, uno dei quali, certo Puppo Virgilio d'anni 13 da Giavons, con vera presenza di spirito fermò la manovella traendo fuori dal pozzo il Novello, che erasi aggrappato con tutta la sua forza alla corda, tanto che si dovette far fatica per aprirgli le dita.

Il piccino con le mani e le braccia escoriate, fu trasportato — in preda ad assalto nervoso — a casa sua, dove gli furono prodigati cordiali.

Egli può dire d'aver avuto salvata la vita miracolosamente mercè il pronto soccorso del Virgilio Puppo, che si merita un pubblico elogio.

Pordenone

— La macelleria municipale.

13. — Nell'odierna riunione della Giunta municipale furono convocati gli esercenti macelleria per la transazione amministrativa della contravvenzione loro constatata per non avere tenuto esposto il calmiere sulle carni testè pubblicato.

I macellai rifiutarono l'oblazione ed insistettero nella decisione di non accettare il calmiere.

In seguito a che la Giunta ordinò che i verbali di contravvenzione siano immediatamente trasmessi alla R. Pretura pel relativo procedimento, ed ha disposto perchè giorno per giorno sia dichiarata contravvenzione a tutti i macellai che non esporranno o non si atterranno al calmiere.

Ha quindi d'urgenza deliberata la istituzione della macelleria municipale, incaricando l'ass. Rosso di provvedere il personale adatto.

Il locale venne trovato sul corso Garibaldi.

Furono provvisti gli attrezzi relativi.

— Fiaba de Sior Intento.

L'impenitente quanto anonimo articolista del *Paese* continna con disinvoltura unica più che rara, a mentire fatti notari (*come specialmente quello dei feriti di Cordenons*) ed a svisare il nostro intendimento.

Infatti, noi, quando *ci è piaciuto* siamo tornati alla carica, non già contro l'ospitale, ma bensì contro la cattiva amministrazione, — e nell'interesse dei poveri ricoverati.

Non abbiamo lodato la vecchia amministrazione, quella che subì l'inchiesta, ma bensì quella successiva, composta da uomini di indiscutibile valentia, dimessisi per non trovarsi più a fianco di qualcuno dei rimasti in carica.

Tanto per la verità e... per chiarezza!

In quanto poi alle smentite, è inutile star lì a dirci e ridirci *muso di bronzo*: si faccia conoscere il pennaiuolo del *Paese*, venga da noi quando vuole, e noi dichiariamo fin d'ora di fargli toccar con mano ciò che la *zelante* Amministrazione ignora o finge ignorare. Sarà tanto di guadagnato per tutti, compresi i lettori che certo cominceranno ad annoiarsi di questa polemica.

Romano Boranga.

Banca d'Italia, *Deposito a custodia* vedi avviso in IV pagina.

— Altre notizie intorno al ferimento di ieri.

Venne oggi tradotto in carcere certo Campagnol Francesco di 40 anni, da Cimpello, quale ritenuto dai RR. Carabinieri autore del ferimento in danno di Calderan Sante pure da Cimpello.

Non si capisce però come il ferito accusi il Marinz Giuseppe (come già annunziatovi), quale suo aggressore, mentre la benemerita arrestò invece il suddetto Campagnol.

Le condizioni del ferito, che non trovasi all'ospitale ma bensì in propria casa, vanno alquanto migliorando.

L'autorità indaga per addivenire alla scoperta del vero colpevole.

Il fatto successe verso la mezzanotte dell'8 corr. sulla strada che da Fratte conduce a Cimpello. Il ferito trovavasi fra una comitiva di compagni un po' alticci; ed ancora non si sa perchè e come sia stato colpito.

Il medico curante che riscontrò un principio di commozione cerebrale è il dott. Petracco.

Cividale

— L'on. Fortis visita i nostri monumenti.

Accompagnato dalla famiglia dei conti di Brazzà, ieri fu a Cividale l'ex presidente del Consiglio dei Ministri on. Alessandro Fortis, che visitò il Tempietto, il Duomo e il R. Museo Argheleologico, ove appose la sua firma nei registri dei visitatori.

Tolmezzo

— Bicchierata d'addio.

Diversi amici si radunarono ieri sera al Caffè Manzoni, per salutare il vice agente delle imposte Sig. Chiumenti, testè traslocato a Conegliano. Non mancarono i saluti e i brindisi.

Al partente, che nel periodo di sua permanenza qui seppe acquistarsi larghe simpatie par i suoi modi gentile il nostro affettuoso saluto ed augurio.

(*I. P.*)

— Una cassa che sparisce piena, per ricomparire vuota.

Verso i primi del corrente mese giungeva a Tolmezzo, per recarsi al lavoro alle dipendenze dell'impresa Cecconi, certo Domenico Franceschini di G. B. d'anni 49 di Forgaria e prendeva alloggio presso il sig. Arturo Vattolo, oste. Dopo i primi covenevoli, il Franceschini lasciava nell'esercizio dal Sig. Vattolo la cassa contenente oggetti di vestiario attrezzi del mestiere e lire otto in spiccioli e recavasi in paese non so per quali affari.

Ritornato nell'esercizio, con sua sorpresa non rinvenne più la cassa. L'altro giorno, transitando accidentalmente per la campagna di Amaro, il Franceschini rinveniva nuovamente la sua cassa, ma scassinata e quasi del tutto vuota.

Pare che autore del furto sia un individuo di Campoformido che venne già identificato il quale al momento in cui il Franceschini si allontanò, era rimasto solo nell'esercizio e poi non si fece più vedere.

La fillossera incalza!...

I primi centri fillosserici scoperti in provincia nei distretti di Cividale e Palmanova, non sono più soli; a questi molti altri se ne sono aggiunti: Gemona, Pocenia, Faedis, Buttrio, ecc. ecc., e proprio in questi giorni, nel territorio di Teor, un vignale di oltre due campi è stato riconosciuto completamente infetto.

I centri fillosserici vanno moltiplicandosi rapidamente e non si può certo tacciare di soverchio pessimismo che prevede non lontano il giorno in cui tutto il territorio alla sinistra del Tagliamento sarà invaso.

Noi vorremo — dice l'« Amico del contadino » — che gli agricoltori di questa zona meditassero sul triste avvenire della oggi fiorente loro viticoltura, perchè si decidessero una buona volta ad agire, e non ad aspettare l'ultima ora dell'ultima vite a radice europea (nostrana), per mettersi sulle difese, ricorrendo solo allora all'impianto di viti innestate su piede americano (selvatico).

E' questo l'unico validissimo rimedio sul quale non è più lecito avanzare il minimo dubbio; e necessario però pensare — ed è ciò che vorremmo che gli agricoltori si mettessero bene in mente questo rimedio dall'oggi al domani... come le solforazioni e le irrorazioni. Gli impianti di viti si rinnovano ogni 30-40 e più anni, e se oggi molti agricoltori seguitano a fare impianti con viti e radice europea vuol dire che questi non riflettono che fra pochi anni, dovrano tornare daccapo, perchè il loro vigneto sarà tutto distrutto dalla fillossera.

Perchè esporsi a questo inevitabile gravissimo danno, quando oggi stesso, nel fare i nuovi impianti, possiamo prevenire una disgrazia destinata a caderci inesorabilmente e a breve scadenza sul capo?

Se tutti gli agricoltori si persuadessero di un ragionamento così semplice, la nostra viticoltura si rinnoverebbe lentamente, gradatamente, senza scosse economiche nè

per l'agricoltore, nè pel consumatore!

In caso contrario, fra qualche anno la produzione locale risentirà una forte diminuzione per la simultanea scomparsa di molti vigneti obbligando il consumatore a rivolgersi al di fuori. E non è detto che il suo palato, dopo aver assaporato per qualche anno i vini delle regioni vicine, pur essi ottimi, ritornerà a chiedere colla stessa odierna insistenza i prodotti locali.... L'agricoltore friulano ha tutto l'interesse a non obbligare i consumatori ad abituarsi ai vini forestieri; ne troverebbero facilmente del migliore e... a minor prezzo.

Il Consorzio Antifillosserico Friulano, dopo aver soddisfatto le richieste dei suoi soci, mette a disposizione di tutti gli agricoltori l'eventuale rimanenza di barbatelle bimembri. Ognuno pensi a non arrivare ultimo ad approfittare di un simile beneficio.

Cronaca Cittadina

Giovedì 19 settembre

Mercato - concorso provinciale di Tori e Torelli in Udine, Piazzale Umberto Primo.

Per il nuovo teatro

La «nuova fase»

Abbiamo annunciato la circolare che un Comitato rivolge ai cittadini — già sottoscritti, perchè confermino la sottoscrizione e anzi aumentino la somma firmata: o non sottoscritti, perchè dieno il loro nome e il loro contributo alla erezione del nuovo Teatro.

A dirla netta e schietta, la questione del nuovo teatro si trascina da ben quattro anni.

Perchè tanto scarso entusiasmo nei cittadini?... Pur sulle prime avevano cominciato a rispondere risposto assai favorevolmente...

Ma dapprincipio, il progetto soddisfaceva. Il teatro doveva comodamente dar posto a duemila spettatori — si diceva e ripeteva; e così veramente si doveva ritener che si volesse costruire il nuovo teatro era perchè fosse sufficiente ai bisogni della città, presenti e futuri o almeno prossimi futuri.

A quale pro investire tre — quattrocentomila lire, mezzo milione (che tanto si andrà probabilmente a spendere), quando il nuovo teatro dovesse poco più poco meno equivalere per capienza ai teatri già esistenti? Non bastava riattarne allora; uno degli esistenti?..

E il primo progetto era soddisfacente, sotto questo riguardo; ma... ma i danari sottoscritti non bastavano. E allora si pensò di ridurre..; la parte architettonica e decorativa furono sacrificate; il teatro, non più 2000 spettatori, ma ne conterrebbe 1600.

Ed ecco che, nel frattempo, il «Sociale», che si diceva condannato alla demolizione per dare posto ad un grande albergo, è invece... salvato, mutato, rimodernato... e potrà contenere anch'esso circa 1600 spettatori. E allora, a che pro — si domandano parecchi — a che pro costruirne un nuovo?... Se anche quelli che ci sono attualmente restan chiusi?...

Di più, mentre si navigava in quelle incertezze e mentre le soscrizioni venivano stentatamente e restavano anzi troncate; ecco che da qualche parte si accampano domande che sembrano esorbitanti, a coloro che potevano sottoscrivere ed erano disposti a farlo. Il «Paese», allora ebdomadario, stampava:

"Dunque nel teatro bisogna far largo a chi capisce e si diverte, cioè, al popolo. Meno palchi, meno poltrone e più gallerie e posti a sedere a prezzi moderatissimi. Le imprese troveranno il loro tornaconto nel grande concorso di gente e gli autori e gli artisti avranno la desiderata attenzione di un pubblico affollato, anzichè l'ostentata indifferenza di quattro inamidati chiaccheroni disturbatori.

Se lo tenga presente il comitato incaricato degli studi per la costruzione d'un nuovo teatro a Udine...

E il «Lavoratore» del 16 febbraio 1906 allo scopo di favorire (?) la risoluzione del teatro scriveva:

"Il comune ha da assicurarsi che l'accesso popolare al Teatro non venga compromesso. E perciò deve *esigere* per la consegna dell'area ogni cautela: cautele sul tipo, sulla costruzione e sulle comodità dell'ambiente: *sul massimo dei prezzi imponibili per i riparti destinati al popolo: sul limite nel numero degli spettacoli; sulla disponibilità del teatro anche per le conferenze e trattenimenti popolari.* Deve insomma evitare ciò che parrà industrialmente inverosimile ma che pure è possibile.

Che cioè un giorno trovassimo sul terreno di via Dante un bel Teatro dei signori, chiuso di fatto al concorso operaio...

Era come dire — ad esprimerci con un detto popolare: «Ti paga e mi godi».

Naturalmente, queste esigenze non potevano incoraggiare a sottoscrivere: faccia il Comune erigere un Teatro, allora, quando abbiano da esserci tante restrizioni. E tanto si comprese che, non si doveva volendo avere il concorso pecuniario dei privati, esagerare nelle domande, che il comune stesso a qualcuna rinunciò.

Ma «la questione» era già compromessa. Problematico l'obbligo dei soscrittori, perchè avevano dato la loro firma per «un teatro» che poi non era il progettato; insufficiente comunque la somma già sottoscritta; lungo periodo trascorso senza che il Comitato dasse segni di vita: Tutto ciò pareva dovesse far restare sempre allo stato di pio desiderio il nuovo teatro, quando venne l'ultima circolare.

Come sarà accolta?

Il nostro pensiero è che, se realmente si vuol dotare la città del Teatro nuovo, si debba: cominciar dall'assicurare ch'esso risponderà ai bisogni attuali e di qualcuno degli anni prossimi futuri; stabilire nettamente e chiaramente gli obblighi che si vogliono addossare alla società costruttrice, sia per i fondi sia per la conduzione del Teatro. Soltanto quando questi due punti sieno bene fissati, si potrà ottenere che vi sia un numero di soci soscrittori sufficiente, e che sottoscrivano la somma necessaria.

Si pensi: quale impresa, con un teatro capace di sole 1600 persone, e con restrizioni prefissate sui prezzi sul numero delle recite ecc., si sobbarcherebbe a dare spettacoli degni di stare al confronto con quelli anche di città vicine, anzi inferiori alla nostra Udine?... Vedi per esempio Conegliano, al cui Teatro sociale dell'Accademia ora si sta per dare *L'Amico Fritz* del Mascagni e il *Werther* del Massenet.

Ora che, volenti o nolenti, abbiamo due teatri (poichè il Sociale potrà riaprirsi nel prossimo inverno); a che, ripetiamo, investire tre, quattrocentomila lire in un teatro nuovo che fosse, per capacità, eguale a quello?...

Il primo progetto dell'architetto Gilberti assicurava alla città un Teatro corrispondente ai desideri della cittadinanza e al decoro della nostra Udine. Volendo troppo ridurre, si finirà forse (e non crediamo che si arrivi, coi denari privati), ad avere «un teatro» di più, ma non ad avere «il teatro» desiderato.

— Commissione provinciale di beneficenza.

Affari approvati.

Palmanova. Monte di Pietà: storno fondi — Feletto Umberto. Congr. di carità: prelevamento di L. 75 dalla Cassa di risparmio di Udine. — Spilimbergo. Congregazione di carità: contratto di enfiteusi col civico spedale. Appalto dei lavori della casa di ricovero. — Sacile. Ospedale civile: affrancazione di livello. Concorso al posto di segretario. Fornitura del pane e trattative private. — Reana del Roiale. Congregazione di Carità: Vincolo al bilancio pel compenso all'incaricato della distribuzione dei sussidi. — Udine. Ospedale civile: Autorizzazione a stare in giudizio nella lite Ferrari. Determinazione della retta pel 1908. — Latisana. Ospedale civile: vendita beni.

Decisioni varie.

Aviano. Congreg. di carità: Inventario del pio istituto: prende notizia. — Clauzetto. Elenco dei beneficati nel 1906: prende atto. — Cordenons. Congregazione di carità: donazione Galvani e Rusceni: esprime parere favorevole. — Ronchis. Cong. di carità: stato nominativo del personale beneficato nel 1905. Prende atto. — Spilimbergo. Congr. di carità. Eredità co Monaco: autorizzazione a stare in giudizio. Non approva.

— Nozze.

Stamane l'assessore Pico unì in matrimonio l'industriale sig. Alberto Calligaris con la signorina Anita Micheloni.

Fungevano da testimoni il cav. prof. Del Puppo, il sig. G. B. della Marina e l'industriale sig. Angelo Tremonti.

L'assessore Pico regalò gli sposi della tradizionale penna d'oro.

Auguri e felicitazioni.

— Ulteriori premi per il mercato - concorso Torelli del 19 corrente.

Anche la Ditta *Paganini e C. di Milano*, produttrice della *Vitul na*, surrogato del latte per l'alimentazione dei vitelli, volle partecipare alla buona riuscita del mercato - concorso di *torelli* che si terrà nella nostra Città giovedì pro. g. 19 corrente, coll'assegnare la somma di *L. 50.00* da darsi ai bovari dei capi premiati. - La Ditta *Francesco Minisini*, rappresentante in Udine della *Vitulina* stessa, ha offerto la somma di L. 30.00 allo stesso scopo.

Così la somma complessiva di lire 80.00 andrà a formare *otto* premi da lire *10* l'*uno*.

— La questione dell'ospitale.

Ieri la Commissione di beneficenza approvò i considerando dell'ordine del giorno circa la questione ospitaliera. Oggi la relazione verrà comunicata al Consiglio ospitaliero.

— Il rincaro dei viveri.

Lunedì sera in via Bertaldia principierà il ciclo di conferenze popolari intente a spiegare l'utilità d'un'istituzione cooperativa per far fronte al rincaro dei viveri. Parleranno Pascoli e Savio.

— Dopo il crac borsistico di Parigi.

Il «Veneto» di Padova ha intervisitato un signore in grado (esso dice) di fornire informazioni sul *crac* del banchiere Chiaruttini.

— Come venne iniziato il «grande affare»? — domandò il giornalista.

— Non saprei precisare. Il Chiaruttini viaggiava un tempo, pel negoziante di stoffe cav. Edoardo Tellini di Udine. Un bel giorno abbandonò quella occupazione per darsi alle speculazioni di Borsa, ma venne la crisi della rendita spagnuola e la liquidazione riuscì... più che laboriosa pel Chiaruttini. Alle preoccupazioni d'ordine finanziario si aggiunsero dissapori di famiglia. Ed il Chiaruttini prese, con la madre, la via di Parigi.

— Ed a Parigi.

— A Parigi ripigliò il gioco di Borsa.

— E' positivo?

— E' quello che si crede e che si dice. Indubbiamente, per allargare la base delle sue operazioni, il Chiaruttini, si diede alla ricerca di capitali. Ed ai primi che seppero dimostragli fiducia, egli fu molto generoso.

— E' dunque vero che gli interessi erano lauti?

— Lautissimi. E servirono magnificamente ad allargare le cerchia dei clienti. Capirete: l'impiego del capitale era eccezionale e gli interessi arrivavano ad ogni 27 del mese, con una puntualità regale.

— Per cui è vero quanto si dice; cioè che i primi depositanti ebbero già rimborsato il capitale versato?...

— Se non completamente rimborsato, la loro esposizione deve ridursi a ben poca cosa; ed in codesta fortunata condizione devono, anzi, trovarsi i clienti padovani.

— A proposito. A Padova, il Chiaruttini aveva molti clienti?

— Non posso e non voglio dire. Non credo, però, che i capitali padovani superassero le trentamila lire.

— E che faranno, i danneggiati.

— Devono subire le audacie della circolare-fenomeno!

— Era mai venuto a Padova il Chiaruttini?

— Due o tre volte, sempre scendendo alla *Croce d'oro*. L'ultima volta, tre mesi or sono.

— Scopo dell'ultima visita?

— Una specie di convocazione di creditori. Infatti, il Chiaruttini ricevette, all'albergo, la visita dei clienti....

— In gruppo?

— No: alla spicciolata, per fare loro una proposta: o liquidare subito al 50 0[0] o attendere sino ai 7 settembre al 100 0[0].

— Naturalmente....

— Naturalmente, venne scelto il 100 0[0]... e venne la circolare - monumento!

— Purtroppo...

— A quanto potrà ammontare complessivamente, il capitale raccolto dal Chiaruttini?

— A non meno di un milione.

— Sfumato?

— La domanda è felina...

— Allora mutiamo tono. Che vita faceva, a Parigi il Chiaruttini?

— Modesta. Però, quando il cliente andava a visitarlo, sapeva fare gli onori di casa signorilmente: automobile, teatri...

— Dove si trova adesso il Chiaruttini?

— Certo, a Parigi...

— Il concerto di stasera.

Dalle 20 alle 23 di stasera nel giardino della Mostra, illuminato sfarzosamente, la banda del 79.o fanteria svolgerà il seguente programma:

1.	Marcia „Alle Alpi"	Corsi
2.	Sinfonia "Guarany"	Gomes
3.	Valzer „Très Jolie"	Valdteufel
4.	Atto 3.o „Ernani"	Verdi
5.	Pot-Pourri „Ballo Excelsior"	Marenco
6.	Mazurca „Fleurs D'Amerique"	Valdteufel

Il sig. Antonini negli intermezzi ci farà vedere nuove proiezioni e scene cinematografiche.

— Mercato delle frutta.

Uva 30, 25.
Pesche 30, 25, 18, 14, 12, 10, 8, 6, 5.
Fichi 10, 8, 7, 6.
Noci 25.
Pomi 10, 8, 6.
Pere 16, 15, 12, 10.
Susine 20, 18.
Sorbole 10.
Patate 5.
Pomodoso 7, 6.
Fagiuoli in tega 32, 15.
Mercato animatissimo.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione del Cinematografo Gigante con proiezione interessantissime e di tutta novità.

Domani seconda rappresentazione con programma del tutto variato.

Per il XX Settembre
Consiglio comunale
Gli avanzi del bilancio.

La Giunta municipale nella seduta di ieri ha deliberato per la ricorrenza del XX Settembre di erogare alla Congregazione di carità L. 1000; di inaugurare solennemente il ricreatorio popolare Carlo Facci con una conferenza da tenersi nella sala maggiore del Castello; di affidare allo speciale comitato eletto nella precedente seduta, le disposizioni tutte per festeggiamenti d'indole popolare.

— Ha deliberato di riunire il consiglio comunale per venerdì 27 corr.

— Ha preso atto delle risultanze del conto 1906 comunicate dalla ragionieria, dalle quali rilevasi che la gestione di detto esercizio si chiude con un avanzo di L. 243.392.80.

Ha approvato la tariffa minima degli orari dovuti al veterinario suburbano.

— Occhio alle palle.

A cominciare dal 14 c. m. le truppe di questo Presidio si recherano al poligono di Godia per l'esecuzione di Tiri individuali.

Il tiro avrà principio dalle ore 5 alla 12 per tutto il mese di settembre, e dalle ore 10 1[2] alle 14 1[2] nel mese di ottobre.

Veranno adottate le consuete norme di sicurezza, e durante il tiro sventolerà sul parapalle una grande bandiera rossa.

— La festa di beneficenza a S. Daniele.

In occasione della festa di beneficenza che a luogo domani a S. Daniele, la Società Veneta attiverà due treni speciali con partenza da Udine per San Daniele alle ore 13.24 e alle ore 15.38 e partenza da S. Daniele per Udine alle ore 20.35 e alle 0.15. Tutti i biglitti d'andata e ritorno distribuiti durante la domenica dalle stazioni di: Udine, Torreano, Ceresetto, Martignacco e Fagagna avranno validità fino all'ultimo treno di lunedì.

— Per una cooperativa di consumo.

Diversi soci della Società Operaia Generale presentarono un'istanza al loro presidente, in cui chiedono la convocazione straordinaria dell'assemblea allo scopo di vedere se la società non creda opportuno di istituire in città con capitali propri una grande cooperativa di consumo a favore dei soci.

— Malcontento fra i pompieri

Anche i nostri pompieri sono entrati nella categoria dei malcontenti, riguardo il trattamento adottato dalla Giunta municipale verso di loro.

Il comitato per la gara di squadre di pompieri, che ha luogo questi giorni a Bassano Veneto invitò i pompieri di Udine. Questi domandarono l'autorizzazione all'autorità comunale. Ma la Giunta la negò.

Da qui il malcontento: essi avrebbero voluto poter mostrare che valgono a qualche cosa, ed avere quella giusta compensa che si deve alla loro diligenza.

Perchè dunque negare la concessione?

E dire che andavano a Bassano a proprie spese!

Pretura del I. Mandamento.

L'epilogo dello sciopero al Cotonificio Udinese.

A suo tempo, la città nostra ha avuto la sua parte di spettacoli durante lo sciopero al cotonificio Udinese.

Cortei di ragazze, con e senza bandiera, e canti ed evviva e... anche abbasso!

Lo sciopero, che ha durato parecchio tempo, ebbe le sue eroine, nelle squadre di vigilanze per impedire l'ingresso al lavoro a quelle che lo volevano riprendere; squadre che han saputo mantener la consegna, come le guardiane del fuoco sacro nel Tempio delle Vestali.

Ma per uno sbaglio di vedute in coloro che ci reggono — i quali hanno la malinconia di voler la libertà per tutti — ecco che queste eroine, anzichè essere «citate» ad esempio come quelle di Sparta o della più vicina Aquileia fur no „citate..." dal Pretore Dr Pavanello per rispondere di violazione al diritto della libertà di lavoro, mediante violenze e minaccie. I mezzi persuasivi usati dalle squadre, almeno secondo l'accusa, furono appunto quelli di minacciare e picchiare; e Pierina Colautti e Ida Fol si sarebbero distinte nel picchiar e una operaia e un operaio: Irene Beltrame e Vittorio Zavagna.

Una prima volta, il processo fu rimandato, perchè mancava qualcuna delle imputate; ieri comparvero tutte. Eccone i nomi:

Colautti Pierina di Valentino di anni 22, Barcobello Anna fu Luigi di anni 23, e sorella Giulia di anni 32, Fol Ida di Giuliano di anni 17 e suo fratello Pietro di anni 25, tutti dei Rizzi, Clocchiatti Rosa di Luigi di anni 26 di Colugna, Masutti Angelina di Antonio di anni 20 dei Rizzi, Sileni Teresa di Pietro di anni 19 di Feletto, Spizzo Virginia fu Angelo d'anni 29 di Colugna, Giavon Maria di Giovanni di anni 21 di Colugna, Feruglio Pio di Antonio di anni 20 di Feletto, Nerlino Maria di Giuseppe di anni 33 di Feletto, Chiarandini Maria di Domenico di anni 21 dei Rizzi, Angeli Raffaele di Giov. di Feletto di anni 18.

La Colautti racconta di essere stata lei l'„avamposto„ della squadra, onde impedire che le altre operaie si recassera al lavoro. Nega di avere offeso e minacciato nessuno. Accusa invece gli operai Casarsa, Pegoraro e Zavagna di averla percossa e gettata a terra. E press'a poco dicono altrettanto le altre tutte.

Il teste di accusa Zavagna Vittorio dice che fu battuto ed ingiuriato.

Gli avvocati difensori Drinssi e Cosattini scattano contro di lui rilevando anche che fu condannato a 75 giorni per oltraggio e violenze.

La Beltrami Irene dice che le scioperanti minacciarono di levarle le budella, se andava al lavoro. Confermano le stesse cose anche gli altri numerosi testi d'accusa.

Le imputate sono tutte incensurate e sul loro conto si hanno buone informazioni.

In fine, mentre il P. M. delegato Minardi chiede 15 giorni di reclusione per ciascuna, gli avvocati difensori domandano l'assoluzione, almeno per non provata reità.

E il Pretore prende una via di mezzo: dichiara estinta l'azione penale per le violenze e per il resto condanna tutte le imputate fra i 5 e i 12 giorni e applica loro la legge del perdono, nonchè una severa paternale Dovranno pagare le spese in solido.

Il rasoio bisogna lasciarlo a casa.

La legge di p. s. non tollera che si entri in certe case a far... l'amore, nemmeno con un temperino piccolo; immaginarsi se gli esecutori della legge lasciavano pasciar liscio un rasoio nelle tasche di certo Pietro Della Maria, mugnaio di Moruzzo! Lo perquisirono, gli trovarono il rasoio, lo sequestrarono, lo confiscarono e denunciarono il possessore, che in Pretura fu condannato ad un giorno d'arresto.

E i quattro soldi che aveva in tasca se li trattenne il Pretore per pagar le spese processuali.

Trieste in balìa della teppa
Sassate contro i «signori»
Migliaia di corone di danni

Trieste, 14. Ieri sera verso le ore 18 si tenne un comizio socialista nei pressi delle sedi riunite per protestare contro il rincaro dei viveri. In quei paraggi si era raccolta una moltitudine di operai.

Dopo il comizio la folla di popolo fanatizzata si formò in colonna e al grido di abbasso il comune, abbasso il governo, e cantando la «Marsigliese» scesero in Piazza Grande fermando per la strada le vetture del tram elettrico.

In piazza grande la folla cominciò a lanciar ingiurie e sassi contro gli avventori — fra i quali molte signore — seduti all'esterno dei caffè Municipio e agli Specchi.

Mentre continuava la fitta sassaiuola la folla invase il caffè agli specchi mettendo in fuga le signore e i signori e mandando in frantumi tavoli, sedie e ogni altra cosa che capitava loro sottomano.

Frattanto alcuni fanatici lanciavano ogni sorta di contumelie contro il comune e gl'italiani, altri presero d'assalto cucchiai e gelati.

Dalla piazza grande la folla si diresse ai «Portici di Chiozza» dove fecero man bassa e misero in fuga quegli avventori! Altrettanto fecero ai caffè dell'Acquedotto, Centrale, Secession, Rossetti, all'Hotel Moncenisio, al caffè Carducci e in parecchi altri luoghi.

Al caffè Secession scagliarono contro un lastrone un pezzo di tavelino di marmo che andò a colpire anche un avventore.

I danni arrecati sommano a oltre dieci mila lire per lastroni, tavolini e sedie rotte, per vassoi cucchiai rubati e per bicchieri infranti.

I feriti sono una diecina. Durante la dimostrazione le guardie lasciarono fare il più possibile senza intervenire che a devastazioni finite.

Furono praticati una trentina di arresti.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 6 di stamane spirava la sua bell'anima a Dio, cristianamente com'era vissuta

ANTONIA ZANIER
vedova Cecconi

I figli Valentino, Ester e Luigi, ed i congiunti ne danno il tristissimo annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno domani domenica a ore 17 1[2].

La presente serve di partecipazione personale.

Gemona, 14 settembre 1907.

Municipio di Sedegliano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso alla Condotta Medica, per ora, con lo stipendio di Lire 3350 lorde compreso l'Ufficio Sanitario, a tutto 31 Agosto a. c., salvo il miglioramento del nuovo Capitolato in corso di approvazione.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
R. Rinaldi

Fabbrica di zucchero Ligure Sanvitese

Capitale Sociale Lit. 1.800.000, - int. vers.

Sede in Genova e Sanvito al Tagliamento

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 26 Settembre P. V. alle ore 10 ant. in Sanvito al Tagliamento nella sala terrena Municipale, per deliberare sui seguenti Ordini del giorno:

Parte Ordinaria:

1o. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci.

2o. Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 30 Giugno 1907.

3o. Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

Parte Straordinaria:

1o. Proposta di riduzione del Capitale Sociale da Lit. 1.800.000, a Lit. 900.000, per svalutazione degli enti patrimoniali.

2o. Conseguente modificazione dell' Art. 5o. dello Statuto Sociale e deliberazione relativa.

3o. Modificazione dell' Art. 16 dello Statuto Sociale e deliberazioni relative.

Potranno intervenire all' Assemblea quegli Azionisti che entro il giorno 20 Settembre abbiano fatto deposito delle Azioni presso la Sede della Società in Genova e presso la Sede in San Vito al Tagliamento.

Sanvito, 29 Agosto 1907.

Il Presidente del Consiglio
G. Gattorno

Municipio di Sedegliano

Avviso di concorso

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della I. scuola mista per la frazione di Gradisca, con lo stipendio di L. 900 e pel solo anno scolastico 1907-1908.

A corredo delle proprie istanze gli aspiranti uniranno i documenti prescritti dall'articolo 129 N. 4 del Regolamento 12 Giugno 1904 N. 347.

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale seguirà di conformità alla legge 19 Febbraio 1903 N. 45.

Sedegliano 18 Agosto 1907.

Il Sindaco
R. Rinaldi

Comune di Palazzolo dello Stella

Avviso di concorso
al posto di medico-chirurgo.

A tutto 20 Settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 2600 — aumentabili di un decimo ogni sessennio e per quattro sessenni; Lire 400 quale ufficiale sanitario, nonchè il godimento di casa d'abitazione, stalla ed orto di proprietà Comunale.

I concorrenti dovranno avere due anni di pratica in un ospitale, tre anni di condotta in un Comune.

L'Eletto ha l'obbligo di curare gratuitamente tutti gli ammalati del Comune, la cui popolazione ascende a L. 1800 circa.

Il Comune è tutto in pianura e comprende il Capoluogo, la frazione di Piancada e Modeano a circa tre chilometri di distanza, con poche case sparse, e con buone strade.

Il nominato dovrà assumere il servizio entro quindici giorni dalla partecipazione di nomina, e sarà in obbligo di osservare le prescrizioni pel Capitolato deliberato dal Consiglio Comunale, nelle sedute 28 aprile e 26 maggio a. c. superiormente approvate.

Dall' Ufficio Municipale,
Palazzolo della Stella, 19 agosto 1907.

Il Sindaco
A. Zuliani

Il Segretario Municipale
Aurelio Vittor Pertoldi.

Avvisi Economici

DA AFFITTARE o anche da vendere, 240 campi in spezzati, tutti intorno a Flambro e Bertiolo (Villacaccia). Rivolgersi ad Annibale Concina, Flambro.

DE PUPPI GUGLIELMO Mercatovecchio N. 12 Udine. Emporio macchine da cucire, biciclette, fucili delle primarie fabbriche italiane ed estere. Accessori e pezzi di ricambio. Prezzi della massima convenienza, pagamenti anche a rate mensili.

DOTT. CAV. UGO ERSETTIG allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liruti n. 4.

FRANCESCO COGOLO, callista al Via Savorgnana n. 16, tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

LEVATRICE Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1420 Venezia tiene gestanti segretezza, collocamento neonati.

RAGAGNIN Vittorio commissionato compera e vendita caseggiati e Terreni — Si fanno mutui al 4 1|2 per cento — Pordenone.

REGIO COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE

aperto tutto l'anno **Cividale del Friuli** aperto tutto l'anno

con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi — **Cividale e Venezia** — delle Provincie venete, **è il solo nel Friuli.**

Per i contribuiti del Municipio e specialmente del Governo, dal quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani, educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo;

gratuitamente — **gli insegnanti obbligatori della religione**, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, del ballo **e quello teorico pratico della lingua tedesca**, dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta;

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere, della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest' Istituto è adattatissima a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai quindici anni Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

Per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore-Rettore.

Collegio Convitto Arcivescovile

diretto dai Padri Stimatini

in Udine

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce.

Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, sala da biliardo, teatro, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla salute dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno — Corso ginnasiale, liceale, tecnico e dell'istituto tecnico presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio.

Si tengono pure corsi liberi di piano, violino, mandolino, di lingua tedesca e di scherma.

Retta modica trattamento sano ed abbondante, medico proprio.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV 35.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	300,000.
» » straordinario	»	151,286.[illegible]
Totale	L.	1,498,286.[illegible]

SITUAZIONE GENERALE

31 Luglio	ATTIVO	31 Agosto
L. 251,743.17	Numerario in cassa	L. 306,702.[illegible]
» 5,914,038 52	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all' incasso	» 5,441,020.[illegible]
» 7,573.71	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,132.[illegible]
» 1,590,577.78	Anticipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,574,0[illegible]
» 2,190,729.19	Valori pubblici di proprietà	» 2,167,30[illegible]
» 338.19	Cedole da esigere	» [illegible]
» 1,943,764.28	Conti correnti garantiti da deposito	» 2,086,88[illegible]
» 3,533,419.11	Detti con Banche e corrispondenti	» 3,172,93[illegible]
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 224,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 221,000.—
» 4,909,594.75	Depositi » anticipazioni	» 4,936,0[illegible]
» 5,223,614.18	Depositi liberi a custodia	» 5,272,41[illegible]
» 6,437.23	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 28,[illegible]
» 1,885,524.84	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 1,618,8[illegible]
L. 27,715,354.95		L. 26,870,63[illegible]

31 Luglio	PASSIVO	31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 300,000.—	Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» 151,286.28	» straordinario	» 151,286.[illegible]
» 1,832,834.70	Conti correnti fruttiferi	» 2,030,576.[illegible]
» 6,590,041.32	Depositi a risparmio	» 6,083,315.11
» 5,305,694.15	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,938,118.7[illegible]
» 2,678.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,678.[illegible]
» 224,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 224,000.
» 4,909,594.75	Depositanti » anticipazioni	» 4,036,037.[illegible]
» 5,223,614.18	Depositanti liberi a custodia	» 5,272,414.1[illegible]
» 236,032.35	Utili lordi del corrente esercizio	» 255,632.5[illegible]
» 1,891,978.99	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 1,629,545.73
L. 27,715,354.95		L. 26,870,631.80

Udine, 7 settembre 1907.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco
V. MISANI

Il Direttore
rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto.

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 luglio 1907	L. 1,832,834.70	
Depositi ricevuti in agosto	» 696,887.07	
	L. 2,529,722.67	
Rimborsi fatti in agosto	» 499,146.04	
Esistenti al 31 agosto 1907		L. 2,030,576.63

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1907	L. 6,590,041.32	
Depositi ricevuti in agosto	» 316,444.97	
	L. 6,906,486.29	
Rimborsi fatti in luglio	» 823,171.18	
Esistenti al 31 agosto 1907		L. 6,083,315.11
	Totale Depositi	L. 8,113,891.74

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per Cucire

Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

Compagnia Singer

per Macchine da Cucire

UDINE - Via Mercatovecchio N. 6
PORDENONE - Via Vittorio Emanuele N. 58
CIVIDALE - Via Carlo Alberto N. 9

Collegio Convitto Silvestri

Fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio

ANNO IX — ANNO IX

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore Prof. A. SILVESTRI

Gabinetto Magnetico D'Amico per consulti di

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino, 13 - Bologna

Bertoglio Lodovico

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Premiata con 2 medaglie all'Esposizione Regionale di Udine

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0,95 fino a L. 43
Ombrellini da L. 0,80 fino a L. 38

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture di ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate
Veli per buratti
Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli
Portafogli - Portamonete
Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e Borsette di pelle
Giocatoli - Ceste di spesa
e Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze l'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del **dott. CESARE TENCA specialista**

Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO

VISITE e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16

Unire francobollo per la risposta.

(Segretezza)

MACCHINE DA CUCIRE e BICICLETTE

SI VENDONO DALLA DITTA

TEODORO DE LUCA

a prezzi di assoluta concorrenza

SIA A CONTANTI CHE A RATE

NEGOZIO Via D. Manin - FABBRICA Subb. Cussignacco

Magazzini B. C. BASSANI

UDINE - Via Mercatovecchio, 33

Rappresentanti della CULUMBIA PHONOGRAPHC.

Meraviglioso!

Un gramofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire 9,50 al mese!

Solo la Columbia può cedere le sue macchine a queste condizioni, perchè dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il Gran Premio all'Esposizione di Milano 1906 onorificenza che conferma quelle precedenti, come il Gran Premio a Parigi 1900 ed i 2 Gran Premi a St. Louis 1904.

Domandare Catalogo speciale «Noleggio-Vendita» a B. C. Bassani - Udine - *Mercatovecchio, 33, Rappresentante la Columbia Phonograph Co.*

più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute

Splendidi fonografi di Lire 10-75

FRANCESCO COGOLO - Provetto callista

Via Savorgnana N. 16
Piano terra

Fratelli Fornara

(Ex Agenti della ditta G. Lavarini)

UDINE - Via Manin N. 1 - UDINE

(di fronte alla birreria Puntigam)

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI d'ogni genere
Grande assortimento Ombrelle ultima novità
con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Ventagli
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori - Pipe vera radica e schiuma
Busto da scuola
Vendita esclusiva per Udine della pippa BASILEA

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PIETRO PELLARIN

via Ginnasio 2 - UDINE - Via Ginnasio 2

Imprenditore per lavori in terrazzo e mosaico

Specialista per costruzione di scale in terrazzo e in cemento con Vendita Materiale al minuto

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome **„Andreas Saxlehner."**

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brawon Sequard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico dott. MALESCI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno.

GRATIS
LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
C.ia Senegal Milano
Corso Romana 40

Preservativi

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

p. Venezia - O. 4.20, A. 8.20, D. 11.25, O. 13.15, M. 17.30, D. 20.5.
p. Pontebba - O. 6, D. 7.58, O. 10.35, O. 15.32, D. 17.25, O. 18.10.
p. Trieste - O. 5.45, O. 8, M. 15.42, D. 17.25, O. 19.14.
p. San Giorgio - D. 7, M. 8, M. 12.55, M. 14.40, M. 18.20.
p. Cividale - M. 6.30, M. 8.40, M. 11.15, M. 16.45, M. 20.
p. San Daniele - 6.40, 8.54, 11.35, 15.20, 18.35.

Arrivi a Udine

da Venezia - O. 3.45, D. 7.43, O. 10.7, O. 15.16, D. 17.5, O. 19.51, O. 22.50.
da Pontebba - O. 7.41, D. 11.6, O. 12.44, O. 17.9, O. 19.45, O. 21.25.
da Trieste - O. 7.32, O. 11.6, M. 12.50, O. 19.42, O. 22.58.
da S. Giorgio - D. 8.30, M. 9.48, M. 15.28, M. 19.5, M. 21.46.
da Cividale - M. 7.40, M. 9.51, M. 12.37, M. 17.52, M. 21.48.
da S. Daniele - 7.54, 10.30, 12.50, 16.55, 19.50.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907